

◆ Nel sito *Destra.it* i nomi di Moretti Benigni, Ferilli e altri personaggi non graditi dal dirigente di An

◆ Botta e risposta con Serventi Longhi «Torniamo all'olio di ricino?» «Ma no, acquisti del Guttalax»

La lista di Gasparri «Ecco chi cacciare dalla Rai»

Giornalisti e attori nel mirino del nuovo Epuratore

SEGUE DALLA PRIMA

Ovviamente, quando, vagando sul lato polista di Internet, quelli dell'Usigrai hanno trovato il manufatto, l'hanno presa parecchio male. «Ogni commento rischia di essere superfluo», l'istintiva reazione. Poi, siccome ogni commento sarà superfluo ma è pure necessario, hanno evocato il rischio di «nuove stagioni di veleni e liste di proscrizione» che «in assenza di scelte del Parlamento, la Rai è costretta a pagare pedaggio a qualsiasi forma di dominio». E si chiede Paolo Serventi Longhi, segretario della Fnsi: «Dobbiamo aspettarci forse la somministrazione dell'olio di ricino per i giornalisti non in linea con il possibile nuovo corso politico?». Ehi, ce lo dobbiamo aspettare? Gasparri pare proprio divertito dall'intera faccenda: «Ma no, l'olio di ricino non lo diamo a nessuno. Casomai, a Serventi Longhi potrei consigliare l'acquisto volontario del Guttalax...». Ma come vi è venuto in mente? Cos'è lei, è una specie di Epuratore 2, dopo Storace... «Tutt'al più Navigator Uno, anzi, La Russa qui consiglia Corsaro Nero...». Per l'appunto il neo-estimatore di Salgarci, avvocato Ignazio La Russa, ridacchia il vicino mentre scorre il testo di un'intervista di Gasparri a Radio Radicale, dove ci sono apprezzamenti verso l'Usigrai tipo «questa gentaglia», e «questa gente che ha fatto carriera all'insegna della corruzione», e in media ogni cinque secondi alza un dito e il tono della risata: «Una querela... la seconda... terza... beh, la quarta... cinque, forse cinque...».

A curare «TolleranzaZero», racconta Gasparri, è «Giuliano Peruzzi, un commercialista che collaborava con le cooperative rosse, si è ribellato e le ha denunciate». Stavolta a ridere, dall'altra parte del telefono è il segretario del sindacato, Roberto Natale: «L'unico Peruzzi che conosco è il portiere...». Ma è l'intera rubrica che merita un'occhiata. Perché lì si procede piuttosto all'ingrosso, e non solo su «quel bubbone di posti di comodo che è l'attuale Rai», dove «ci siamo proposti di iniziare una lista di personaggi che dovranno essere cortesemente invitati a togliere il disturbo». Per esempio, si raccomanda un vecchio articolo delicatamente intitolato «Montanelli: un bilioso spregevole» - s'intuisce un articolato ritratto del grande Indro. E già che ci siamo vai con i contributi ai film italiani, dove a volte - che brivido! - si vuole «spacciare per cultura il turpiloquio

L'INTERVISTA

Vita: «Un fatto gravissimo da non sottovalutare»



ROMA. Sottosegretario Vita, ha letto la lista di proscrizione su «destra.it», le pagine on line di Gasparri?

«Sì, l'ho letta. E ho letto anche, sulle agenzie, del maldestro tentativo di smentita dello stesso Gasparri. Una dichiarazione che in realtà non smentisce proprio nulla».

Se le chiedessi di definire quella "lista" con un aggettivo quale sceglierebbe?

«Che è un fatto gravissimo. Aberrante. Anche un po' disgustoso. E credo che nessuno possa permettersi il lusso di sottovalutare una cosa simile».

Lei che cosa ci legge in quell'elenco?

«Ma insomma: è abnorme che si possa anche solo ipotizzare un "repulisti", o qualcosa di simile, in una azienda, che sia la Rai o un'altra non ha importanza. E abnorme che stimabili professionisti, dalla indiscussa professionalità, debbano essere vittime, nel terzo millennio, di una vera e propria caccia alle streghe. Il tutto in virtù di una presunta vittoria della destra

e l'esposizione di nudità femminili». Qualche nome di «beneficiari a vario titolo»? Sentite un po': Nanni Moretti a Roberto Benigni, Sabrina Ferilli ad Alba Parietti, Jovanotti e Bono, Edwig Fenech (pensa tu) e Gene Gnocchi». E già che ci siamo, tiel, pure Enzo Siciliano, Asor Rosa e Sabina Guzzanti. Né la fra Franca Pietro Salvagni, inteso Salvagni, quello del «film "Vado al Massimo"». Poi ci sono i giornali, «varrebbe la pena di indire un referendum per sapere quanti italiani vorrebbero mantenere a proprie spese illuminati e polposi quotidiani quali "Il Manifesto", "l'Unità", "Libera" ecc.», dove in quell'«ecc. viene ingiustamente compressa la rilevanza e la funzione, nel settore, del «Secolo d'Italia». Né va trascurata Radio Radicale, che si becca «svariati miliardi l'anno» per «fare il grande sforzo di mettere un microfono in Parlamento e per propinarci le logorree della super-soubrette Pan-

nella». Già che ci siamo, che ci fanno gli ex capi dello Stato con tutte quelle scorte, compresa l'eventuale «per la sua casa al paesello»? E crepi l'avarizia, non è tutto. Così «TolleranzaZero» chiude con un accorato appello: «Cari lettori, aiutateci a segnalare i soggetti di bonifica! Cliccate qui». Forza cliccatori polisti!

Embè? Maurizio Gasparri se ne sta ancora a mezza strada tra la buvette e l'aula, tra le nespole e le votazioni. «Ma no, non vogliamo epurare nessuno. Però almeno facciamo sognare on line di poter cacciare qualcuno di sinistra...». Aho, ma è così necessario? «Lasciateci almeno sognare una Rai decomunizzata. Il dramma è che si sta comunizzando anche Mediaset. Ci va anche il vostro ex, Rondolino... Altro che Rai, vi state prendendo Mediaset». Insomma, condivide o no le speranze di Peruzzi? «È una persona che apprezzo. E poi lo spazio telematico deve essere completamente

libero. Lo sa che cos'è "TolleranzaZero"?». Posso immaginare... «Una rubrica per attirare attenzione. Come "Sgarbi quotidiani". Dunque, cacciate? «Ma no, non vi saranno effetti reali. Purtroppo non acceremo nessuno... Tanto, se cacciamo i comunisti da un posto se li prendono a Mediaset. I sei giornalisti della Rai? Il giorno dopo li farebbe assumere tutti Fedele Confalonieri...».

Scusi, ma come le è venuto in mente di dare dei corrotti a quelli dell'Usigrai? «Un discorso politico: erano militanti di un partito con qualche procedimento penale. I soldi di Mosca mi arrivavano a me, ma a voi del Pci. Chi militava non poteva non sapere...». Che ragionamento. E poi, chi glielo ha detto che erano iscritti? «Il mio è solo un riferimento politico generale, mica dico che hanno preso i soldi, ma un'indicazione politica...». E Navigator Uno scivola verso l'aula... STEFANO DI MICHELE

paese. Dove si lotta anche aspramente, se necessario, ma poi c'è un sentimento comune: quello della tutela delle basi del vivere civile».

E se la destra le obiettasse che lo spoil system è in uso anche in un paese come gli Stati Uniti lei che cosa replicherebbe?

«A prescindere dal fatto che quel metodo lo trovo assai discutibile, ribatterei che le cose che ho letto su quel sito non hanno nulla a che fare con lo spoil system. Quella disegnata in quelle pagine sarebbe solo una persecuzione, indegna di un qualsiasi paese che abbia i principi democratici iscritti nel suo Dna. Esattamente come credo sia il nostro paese. Comunque, se mi permette, la sua domanda di prima sullo scarso peso che avrebbe l'onorevole Gasparri anche nel suo partito, mi induce ad una riflessione. Posso farla?»

Ovviamente, dichesi tratta?

«Di questo. Sbaglia chi sottovaluta cose di questo genere. È un sintomo, è un ammonimento grave sulla malattia che rischia di contrarre. Attenzione, insomma: i pericoli della destra sono veri, non sono immaginari. Ci pensi chi è deluso, chi ha tanti ripensamenti e magari si augura che la destra possa fare qualcosa di buono. Quella delle pagine Web di Gasparri è una lettura istruttiva da questo punto di vista».



Antenne Rai, sotto Vincenzo Vita e Maurizio Gasparri

RAI

«Pausa di riflessione» per il Cda rimandate le altre nomine

ANTONELLA MARRONE

ROMA. Pausa di riflessione. E il Cda della Rai, dopo la tempesta causata dalle nomine di venerdì scorso, ha cercato un approccio sicuro discutendo, nella riunione di ieri, di altre cose. Le ipotesi di nomine previste - e in un certo senso «annunciate» - (Francesco Pinto che lascia Raitre per tornare a Napoli, Stefano Munafò che va al suo posto e Agostino Sacca che va al posto di Munafò), sono state rimandate di qualche giorno. C'è stata, comunque, la ratifica delle nomine di Gad Lerner, Mario Bruggola e Maurizio Beretta (che ha visto l'astensione dei consiglieri Alberto Contri e Giampiero Gamaleri, che la scorsa settimana si erano espressi duramente contro il metodo scelto per presentare quelle nomine) e poi, in un clima che gli stessi interessati hanno definito «sereno» si è discusso del progetto, siglato lo scorso gennaio con Rcs, di una Internet-tv tematica dedicata allo sport, cioè un canale satellitare ed un portale internet. La nuova società (ancora senza nome) sarà al 50% Rai e 50% Rcs: tra i primi atti la comunicazione dovuta alle autorità competenti, quella Antitrust e quella di garanzia nelle Comunicazioni. Altro tema della giornata è stato la radiofonia e la possibilità di interventi di ristrutturazione: tema sempre caldo per l'azienda pubblica e sempre caro agli ascoltatori che sono pur sempre milioni e milioni.

IL CASO Monsignor Livi: se fossi ebreo dirigerei il Tg1

■ Pesantissima gaffe di monsignor Antonio Livi ad un convegno di An. «Lei mi ha chiamato Livi... se fossi di quella stirpe sarei direttore del Tg1», ha detto ieri pomeriggio il prelato a Publio Fiori che lo ha presentato con quel cognome al convegno sulla destra cristiano-sociale. Ma il sacerdote deve averci ripensato, tant'è che ha ripreso la parola per precisare il suo pensiero e per chiarire «ogni possibile equivoco». «I toscani come me - ha spiegato - hanno la cattiva abitudine di fare battute. Quella che ho fatto prima non era assolutamente un accenno critico nei confronti di Gad Lerner».

corso della stessa audizione, sarà ascoltato il direttore del T3 Nino Rizzo Nervo per rispondere sulla informazione regionale con particolare riferimento al «caso» Fitto. Raffaele Fitto, presidente della giunta regionale pugliese, ha deciso il silenzio stampa nei confronti della sede regionale della Puglia della Rai per protestare contro quella che ha definito una vera e propria campagna di disinformazione contro la giunta regionale di centrodestra.

Da registrare che in tanto tramontano i riunioni, interventi, convocazioni ed eccessi di polemiche politiche, Gad Lerner macina chilometri di strade e corridoi aziendali per il suo nuovo incarico. Prima di inseguirsi alla direzione del Tg1, ieri è andato a visitare la sede milanese della Rai. Si è incontrato, fra gli altri, con il responsabile della redazione di Milano, Ezio Trussone, con il vicedirettore per l'economia, Enrico Castelli, e con Roberto Fontolan, direttore del Centro di produzione milanese. Fontolan, che in passato ha collaborato con Lerner, è indicato come possibile scelta alla condizione del Tg1. È stata, a quanto si è appreso, non solo una visita di cortesia (Lerner ha lavorato a lungo con trasmissioni radicate a Milano) ma anche un modo per sottolineare l'importanza che la sede milanese deve avere nel suo nuovo impegno. «È una visita a cui tenevo molto perché è il problema di riequilibrare il baricentro tra Roma e Milano; anzi, direi, tra Roma e tutto il nord Italia. Credo, con le mie precedenti esperienze in Rai, di avere messo in evidenza il mio interesse e la sensibilità per questa questione. Sono convinto che l'informazione vada riequilibrata e Milano, ma tutto il nord in generale, dovrà avere una maggiore centralità».

na chilometri di strade e corridoi aziendali per il suo nuovo incarico. Prima di inseguirsi alla direzione del Tg1, ieri è andato a visitare la sede milanese della Rai. Si è incontrato, fra gli altri, con il responsabile della redazione di Milano, Ezio Trussone, con il vicedirettore per l'economia, Enrico Castelli, e con Roberto Fontolan, direttore del Centro di produzione milanese. Fontolan, che in passato ha collaborato con Lerner, è indicato come possibile scelta alla condizione del Tg1. È stata, a quanto si è appreso, non solo una visita di cortesia (Lerner ha lavorato a lungo con trasmissioni radicate a Milano) ma anche un modo per sottolineare l'importanza che la sede milanese deve avere nel suo nuovo impegno. «È una visita a cui tenevo molto perché è il problema di riequilibrare il baricentro tra Roma e Milano; anzi, direi, tra Roma e tutto il nord Italia. Credo, con le mie precedenti esperienze in Rai, di avere messo in evidenza il mio interesse e la sensibilità per questa questione. Sono convinto che l'informazione vada riequilibrata e Milano, ma tutto il nord in generale, dovrà avere una maggiore centralità».

Centrosinistra in pressing su Moratti

Segnali di disponibilità, «ma è più facile che Vieri resti all'Inter»

MILANO. Massimo Moratti: la proposta della sua candidatura a sindaco di Milano non solo non trova ostacoli nel centrosinistra cittadino, ma c'è addirittura chi spinge il presidente dell'Inter a sciogliere immediatamente ogni riserva e a gettarsi già fin d'ora, con quasi un anno d'anticipo, nella mischia politica elettorale. Sull'accelerazione dei tempi si sono pronunciati i Democratici. La tesi è sostenuta precisamente da Antonio La Forgia, ex presidente dell'Emilia Romagna, oggi responsabile enti locali del partito di Romano Prodi. Spiega La Forgia: «Sarebbe importante che Moratti trasformasse rapidamente in realtà la propria candidatura, così da poter iniziare subito quel viaggio attraverso la città e quel dialogo coi cittadini che soli possono disegnare un futuro di Milano davvero condiviso e perciò vincente».

E Moratti? Anche ieri ha rilanciat

ciati segnali di disponibilità: «Si tratta di capire se posso essere utile a Milano». Quindi tutto fatto? Non precisamente. Lo stesso presidente dell'Inter getta acqua sul fuoco degli entusiasmi: «È più facile che Vieri resti in nerazzurro, che io diventi sindaco». Il problema dunque sembra essere rappresentato dai tempi necessari alla costruzione di questa prestigiosa candidatura, che dovrà tentare di strappare la città probabilmente al sindaco uscente Gabriele Albertini (nei cui confronti Moratti ha espresso stima) sostenuto da Polo e Lega. Evidentemente Moratti attende il segnale unanime del centrosinistra, dopo che il dibattito sul percorso politico ed elettorale abbia sortito una linea di condotta davvero comune della coalizione.

Così se i Democratici insistono per la «scesa in campo» immediata, «perché Milano è una grande città europea - spiega ancora La

Forgia - e merita di poter scegliere il proprio sindaco sulla base di un confronto sui termini qualificanti di due progetti alternativi, piuttosto che sulla base di un corpo corporativo», altri invece chiedono una più meditata marcia verso la stessa meta. Dell'andiamoci piano sarebbe sostenitore il Ppi, i cui dirigenti nutrono ancora un dubbio, relativo alla capacità del presidente dell'Inter di parlare ai ceti popolari, forse non considerando l'enorme potenziale comunicativo derivante proprio dall'essere presidente di una squadra di calcio con grande pubblico. Comunque il deputato popolare Giancarlo Lombardi, ex vicepresidente di Confindustria, manifesta tutto il suo apprezzamento per la scelta, definita «ottima»: «Moratti dice - rappresenta per Milano un punto di riferimento certo anche per la storia della sua famiglia. Inoltre la sua esperienza in campo

industriale e finanziario e il suo impegno nell'ambito sportivo, che avvicina in modo rilevante tutti i segmenti della società, sono una garanzia per i cittadini». Ancora: «Una competizione fra Albertini e Moratti sarebbe molto positiva per Milano». Mentre i Ds hanno già ampiamente spiegato le ragioni del sì incondizionato a questa candidatura, da registrare alcuni distinguo da parte del Verdi e dello Sdi. Per entrambe queste forze politiche al nome di Moratti ci si deve arrivare dopo aver precisato obiettivi e programmi. Nello schieramento ecologista tuttavia c'è anche una voce diversa. Si tratta di Basilio Rizzo: «Il problema è saldare tutto l'elettorato di sinistra. Quindi Moratti candidato sindaco in prima battuta, ma con presenza anche di un concorrente sulla sinistra. Poi tutti insieme al ballottaggio».

C. B.

Gruppo Parlamentare Democratici di Sinistra-Ulivo della Camera dei Deputati



Stragi e terrorismo in Italia dal dopoguerra al 1974

Presentazione della Relazione del Gruppo Democratici di Sinistra-Ulivo nella Commissione Stragi

Roma, Camera dei Deputati, Giovedì 22 giugno 2000, ore 12,00
Via Uffici del Vicario, 21 - III piano - Sala Idee in Cammino

INTRODUCE: Valter Bielli, deputato, Capogruppo Ds Commissione Stragi

PARTICIPANO: Gavino Angius, Fabio Mussi, Giuseppe Casadio, Olga D'Antona, Carlo Leoni, Alessandro Pardini, Giovanni Pellegrino; rappresentanti delle Associazioni familiari vittime delle stragi, rappresentanti istituzionali, magistrati, sindaci, rappresentanti delle forze dell'ordine, organizzazioni sindacali.

La Relazione ricostruisce un periodo della storia del nostro Paese che va dalla guerra fredda alla strategia della tensione, soffermandosi, in particolare, sul periodo 1969 - 1974, drammaticamente segnato dalle stragi e da fenomeni terroristici di diversa matrice.

